

Obiettivo minimale è il mantenimento dei coltivi ancora presenti nelle forme di conduzione attuali, anche attraverso programmi specifici di incentivazione delle colture, con iniziative di tipo agriturismo, ad esempio con l'istituzione di punti vendita dei prodotti tipici genuini, con marchio garantito dal Parco, che potranno trovare riscontro a fronte di un aumento della fruizione.

Il processo di parziale terziarizzazione del settore agricolo, che può svolgere funzioni di presidio e di manutenzione del territorio, diventare erogatore di servizi a pagamento e commercializzare direttamente i prodotti, è possibile solo con un coinvolgimento attivo dei coltivatori, delle associazioni di categoria e di tutta la popolazione residente, trasformando l'immagine del Parco da sistema di vincoli penalizzante ad occasione di reddito e di superamento della marginalizzazione.

#### 7.4 La Carta degli obiettivi gestionali

Gli obiettivi gestionali del Piano, definiti in base alle finalità dell'Area protetta, secondo le caratteristiche, le potenzialità stazionali e la situazione colturale in atto, sono stati riportati sulla TAVOLA 3 - CARTA DEGLI OBIETTIVI GESTIONALI - Scala 1:25.000.

I cedui puri di castagno o quelli infiltrati da querce nelle aree con suoli superficiali, ed ancora i soprassuoli a copertura mista delle parti più rilevate dei terrazzi, seguendo le attuali potenzialità, possono essere condotti verso fustaie miste di castagno con querce di specie diverse: rovere, talora cerro, farnia e roverella nelle stazioni di transizione, con locale presenza di robinia in boschi già d'invasione, anche governati a fustaia sopra ceduo.

Le mete colturali per i castagneti cedui con buone potenzialità per il faggio, interessanti il settore nord-orientale dell'area in stazioni a buona od ottima fertilità, sono date da fustaie miste di faggio e castagno, con querce sui displuvi, latifoglie nobili e nuclei di faggio in purezza.

Gli obiettivi per le aree dei terrazzi sono fustaie mesofile miste con farnia, latifoglie nobili e carpino, con presenza di robinia in boschi già d'invasione o di sostituzione antropica, talora governati a fustaia sopra ceduo, e diffuse fasce igrofile ad ontano nero.

Nelle stazioni rupicole calcareo-dolomitiche del Fenera l'obiettivo è la fustaia a prevalenza di roverella con orniello, latifoglie e arbusti vari.